

MAPPAMONDI

25

Direttore

Luigi Vittorio FERRARIS

Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.

Docente Universitario

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Comitato scientifico

Giuseppe BARBAGALLO

Presidente di Sezione del Consiglio di Stato

Giudice del Tribunale Amministrativo ONU

Alberto BASCIANI

Ricercatore di Storia dell'Europa orientale

Università degli Studi Roma Tre

Emanuela COSTANTINI

Ricercatore di Storia contemporanea

Università degli Studi di Perugia

Emanuela DEL RE

Presidente di "Epos"

Ricercatrice

Università degli Studi "Niccolò Cusano"

Rudolf DINU

Direttore

Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia

Guido LENZI

Ambasciatore a.r.

Docente Universitario

Università degli Studi di Bologna

Mario Rino ME

Ammiraglio a.r.

Valentina MELIADÒ

Giornalista e Scrittrice

Carlo PONGETTI

Ordinario di Geografia

Università degli Studi di Macerata

Valentina SOMMELLA

Ricercatrice di Storia delle relazioni internazionali

Università degli Studi di Perugia

Massimiliano VALENTE

Professore associato di Storia contemporanea

Università Europea di Roma

Ugo VOLLI

Ordinario di Filosofia della Comunicazione

Università di Torino

MAPPAMONDI

Descrivere le relazioni internazionali significa dar voce oggi alle vicende, ai pensieri, talvolta ai sentimenti di una comunità internazionale che per essere globale ha l'ambizione di esprimere valori universali muovendosi fra cooperazione e conflittualità investendo tutti gli aspetti di una società composita: popoli e individui in continua trasformazione. Per cercare di comprendere il presente e costruire il futuro occorre disporre di un ampio spettro di analisi, di riflessioni, di narrazioni: dalla politica al diritto, dall'economia alla geopolitica, dalla sociologia alla cultura. Tutto si interseca nella vita internazionale fra stati e organizzazioni internazionali, fra strumenti economici e sistemi politici, fra esigenze militari e evoluzioni tecnocratiche. Il proposito deve essere quello di sollecitare tutti, per curiosità intellettuale o per desiderio di informazione o per sostegno nello studio, in ispecie universitario, a guardare in grande in un mondo nel quale, superando confini o divisioni, tutti dovranno agire in un empito cosmopolitico, che occorre ben conoscere per poter poi agire con competenza e con successo. Si senta ciascuno invitato, autore o lettore, a rendere ricco il proprio bagaglio culturale con migliore consapevolezza di realtà che devono essere approfondite, sviscerate, illustrate, perché oramai l'avvenire di ciascuno sarà determinato dalla visione razionale di mondi diversi. Il nostro vuol essere un mappamondo che si moltiplica in mappamondi: ciascuno con una sua personalità non scindibile dalle altre. Mettere a disposizione mappamondi quale obiettivo di unità nella diversità.



Vai al contenuto multimediale

Anna Maria Minutilli

I rapporti interreligiosi fra l'Italia e la RDT

La *Ostpolitik* vaticana attraverso la missione dei focolarini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2510-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

*Al Dott. Giuseppe di Giacomo,
la cui vita è una testimonianza di amore e di pace,
e che mi ha accompagnata alla scoperta di uno scenario di luce
laddove c'erano tante ombre e la cui amicizia preserverò sempre*

Indice

II	Capitolo I <i>La Ostpolitik vaticana</i>
17	Capitolo II <i>L'Italia come contraltare del Vaticano nella Ostpolitik dei piccoli passi verso la RDT</i>
21	Capitolo III <i>La religione nella Repubblica Democratica tedesca</i>
25	Capitolo IV <i>La Chiesa cattolica</i>
31	Capitolo V <i>Il difficile percorso delle Chiese cattoliche e protestanti all'interno della RDT</i>
41	Capitolo VI <i>La Ostpolitik vaticana negli anni Cinquanta–Sessanta</i>
55	Capitolo VII <i>La libertà dei cristiani e la libertà di pensiero</i>
63	Capitolo VIII <i>Il rafforzamento della Ostpolitik vaticana negli anni Settanta–Ottanta</i>
79	<i>Excursus</i>
II3	<i>Conclusioni</i>
I23	<i>Bibliografia</i>

La *Ostpolitik* vaticana

Definizione e stato della ricerca

All'Italia, in conformità alla sua storia è affidato in modo speciale il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale inestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo. Di questo preciso compito dovrà avere chiara consapevolezza la società italiana nell'attuale momento storico, quando viene compiuto il bilancio politico del passato, dal dopoguerra ad oggi.

GIOVANNI PAOLO II, *Le responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide dell'attuale momento storico*

La definizione *Ostpolitik* vaticana designa il complesso delle relazioni diplomatiche della Santa Sede con i paesi del blocco comunista dell'Europa orientale. Queste relazioni sono state segnate da complessi accordi, incontri e reciproche concessioni, determinate dalla necessità, di volta in volta, di tutelare la Chiesa cattolica e i suoi fedeli nei paesi del totalitarismo, nonché dalla necessità di proteggere i cattolici dalle insidie di un sistema dichiaratamente ateo materialista.

In questo capitolo si tenterà di delineare una storia dei delicati e progressivi rapporti fra la Santa Sede ed i paesi del blocco comunista, nella fattispecie la Repubblica Democratica Tedesca, dagli anni Cinquanta fino alla caduta del muro di Berlino, con una parte dedicata alla presenza dei focalarini italiani nel settore tedesco orientale, presenza sintomatica dell'evolversi di una situazione di rapporti "conflittuali" fra lo Stato della Chiesa e lo Stato degli operai e dei contadini, che dimostrerà come, nel passaggio tra il sogno di una «Europa vaticana» di Pio XII, la *Ostpolitik* di Giovanni XXIII e poi di Paolo VI, e la spinta di Giovanni Paolo II alla caduta del blocco orientale, la Germania e il problema tedesco abbiano giocato per la Santa Sede un ruolo politico di primo piano.

Riconoscere il ruolo e la posizione della RDT, all'interno della *Ostpolitik* vaticana, spiega l'essenza stessa di questa politica: il Vaticano ha trattato, con il riconoscimento giuridico della Germania orientale, la RDT come *partner*

alla pari, mostrando al regime della SED la sua imparzialità e la sua volontà di essere percepito come un *partner* imparziale ed apolitico nelle questioni etiche e morali, così come fu chiaro nella partecipazione alla Conferenza di Helsinki per la cooperazione e la sicurezza in Europa¹. Questo passo fu cruciale per lo sviluppo dei loro rapporti futuri.

Condurre un'indagine storico-scientifica sul Vaticano, nel ventesimo secolo, è abbastanza problematico a causa della restrizione degli archivi segreti vaticani che delimitano notevolmente l'accessibilità alle fonti, per questo motivo la maggior parte della letteratura su questo tema manca delle fonti decisive provenienti dal Vaticano dove, attualmente, gli archivi sono accessibili fino a Pio XI, anche se per ricercare i documenti degli archivi storici del Vaticano ci sono altre vie possibili:

- archivi di istituzioni collegate al Vaticano;
- del Ministero degli esteri;
- organizzazioni parastatali;
- archivi dei partiti comunisti;
- fonti di funzionari della curia vaticana;
- fonti già pubblicate;
- fonti giornalistiche;
- interviste ai testimoni;
- memorie dei testimoni.

Un supporto estremamente valido per la ricerca sull'*Ostpolitik* vaticana è l'enorme lascito del cardinale Agostino Casaroli, vero protagonista dell'*Ostpolitik* vaticana fra il 1969–1981.

Il fondo Agostini Casaroli è diviso fra il seminario vescovile di Bedonia e l'archivio di Stato di Parma. In Germania per i rapporti Vaticano–RDT si può consultare la Stiftung der Archiven und Massenorganization der DDR, archivio federale fondato nel 1992, dove è rilevante il settore del Segretario di Stato presso il Consiglio dei Ministri nella RDT molto interessante per la percezione della politica della dirigenza della RDT nei confronti della Chiesa cattolica.

Fondamentali gli atti dei rapporti Vaticano–RDT del Ministerium fuer Auswaertiges Angelegenheiten, così come quelli degli archivi politici dell'ufficio degli esteri o i fondi della Chiesa cattolica nella RDT.

Per quanto riguarda la *Ostpolitik* vaticana, prima del 1989, e sui rapporti RDT Chiesa cattolica, la letteratura è di stampo prettamente giornalistico basti, vedere le pubblicazioni di Hans Jacob Stehle (DIE Zeit) o di Hanno

1. R. CERNY–WERNER, *Vatikanische Ostpolitik und die DDR*, R. CERNY–WERNER / Zugl.: Jena, Univ., Diss., 2008. Göttingen 2011.

Helbling (NZZ) o di Peter Hebblethwaite (diverse Periodika) tutti e tre hanno anche redatto delle monografie Stehle H., *Die Ostpolitik des Vatikans* München, Zürich 1975, Helbling H., *Politik der Päpste. Der Vatikan im Weltgeschehen (1958–1978)* Berlin 1981, Hebblethwaite P., *The christian–marxiste dialogue, beginnings, present status beyond*, London 1977.

Sullo stato della ricerca dei rapporti fra la Repubblica Democratica Tedesca ed il Vaticano, la situazione della Chiesa nel blocco comunista, sempre prima del 1989, ci sono scritti popolari che miravano a mostrare la situazione di “martirio” in cui si trovava la Chiesa durante il blocco comunista ma non chiarivano molto sulla percezione della *Ostpolitik* nei paesi dell’est e come venne vissuta. Fra i primi studi che si occuparono di mettere in rilievo, più che altro i rapporti fra i due Stati, quello comunista e quello della Chiesa abbiamo gli studi del summenzionato Stehle H.J., *Die Ostpolitik des Vatikans 1917–1975*, Piper, München–Zürich 1975; che anche se non cita tutte le fonti di cui si è servito per la stesura della sua ricerca e tace sulle fonti documentarie più utilizzate, rimane una delle prime indagini su questo tema, sempre sui rapporti Vaticano e paesi comunisti sarebbe consigliabile consultare Riccardi A., *Il Vaticano e Mosca 1940–1990*, Laterza, Roma–Bari 1992, pp. 321–342; percezioni diverse sulla *Ostpolitik* vaticana quelle di Lill R., *Zur Vatikanischen Ostpolitik unter Johannes XXIII. und Paul VI*, e di Cerny–Werner R., *Vatikanische Ostpolitik und die DDR*, Cerny–Werner R. / Zugl.: Jena, Univ., Diss., 2008, Göttingen 2011, quest’ultimo testo fa luce sul rapporto diplomatico tra il Vaticano e la Germania Est durante il pontificato di Papa Paolo VI, al fine di propagandare lo *status* morale e diplomatico della Chiesa cattolica al di fuori dei confini ristretti del *milieu* cattolico. Purtroppo, dopo l’apertura degli archivi della Stasi ci si occupa molto del ruolo della Chiesa nell’ex RDT ma poco dei rapporti fra la Chiesa ed il Vaticano, a parte i sopracitati titoli, il primo che cercò di analizzare in un contesto storico tali rapporti fu Bernd Schaefer in *Staat und katholische Kirche in der DDR*, Köln, Weimar, Wien 1999. Un anno più tardi apparve un volume della “Kommission für Zeitgeschichte” con il titolo *Vatikanische Ostpolitik unter Johannes XXIII und Paul VI 1958–1978* a cura di Hummel K., con questo volume furono pubblicate, per la prima volta in Germania, delle ricerche storico–scientifiche sui rapporti fra il Vaticano e la RDT, accanto ai suddetti saggi ci furono dei trattati sulle relazioni fra il Vaticano e la RDT come Hürten H., *Was heißt Vatikanische Ostpolitik*, o Lill R., *Zur Vatikanischen Ostpolitik unter Johannes XXIII und Paul VI*. Fondamentali, sempre da parte tedesca, i lasciti del card. Alfred Bensch della diocesi di Berlino, persona decisiva nei rapporti fra la RDT ed il Vaticano, come emergerà nel presente capitolo nella parte dedicata ai focolarini, delle cui testimonianze dirette dei protagonisti del movimento attivi nella RDT ci si è serviti. Il ruolo della diocesi di Berlino nella Chiesa cattolica tedesca e quello fondamentale del card. Bengsch sono ben descritti

in Ruth Jung, *Politik der Skepsis*, Alfred Bengsch, Berlin und die Kirche in der DDR (1961–1979) in Köstner C., Tischner W. (Hrsg.), *Katholische Kirche in der SBZ und DDR*. Anche gli archivi della CDU orientale ed occidentale possono servire all'indagine. Una ricca e commentata citazione di fonti è l'opera di Martin Höllen, *Loyale Distanz? Katholizismus und Kirchenpolitik in SBZ und DDR. Ein historischer Überblick in Dokumenten (1945 bis 1976)*, Berlin 1994–2002. L'autore si serve di documenti di provenienza privata ed ecclesiastica, documenti statistici, protocolli e memorie dei più importanti protagonisti e dichiarazioni di esponenti di partito.

Da parte italiana, molto interessanti gli studi dello storico della Chiesa Alberto Melloni che insegna Storia contemporanea all'Università di Modena e Reggio Emilia ed è membro della Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII, *Zwischen Ostpolitik und Ökumenismus. Die Beziehung zwischen Rom und Moskau während des zweiten Vatikanischen Konzil*, in «Concilium», in Bd 32, 1996 e *L'altra Roma, politica e Santa Sede durante il Concilio Vaticano II 1959–1965*, Bologna 2000 sempre di Alberto Melloni, *Il filo sottile, l'Ostpolitik vaticana di Agostino Casaroli*, Bologna 2006, basato su fonti inedite di primaria importanza, in cui si ripercorrono le nervature di una stagione politica straordinariamente complessa per le relazioni politiche della Santa Sede, nella quale essa entra in contatto con il sistema sovietico uscito dalla seconda guerra mondiale. I saggi raccolti non costituiscono una biografia di Casaroli ma sono esplorazioni approfondite dell'azione vaticana di cui Casaroli è protagonista, il volume si chiude con un inventario dell'Archivio Casaroli e con le testimonianze di illustri ecclesiastici che lo hanno avuto come collega, avversario o amico.

Anche la monografia di Giovanni Barberini professore di diritto ecclesiastico e canonico, *La politica del dialogo. Le Carte Casaroli sull'Ostpolitik vaticana*. Collana Santa sede e politica nel Novecento, 2007, offre una ricostruzione sistematica, sostenuta da molte fonti documentarie inedite, della *Ostpolitik*, della sua origine e dei suoi obiettivi che, essenzialmente pastorali all'inizio, si sono poi ampliati collocando la Santa Sede nelle relazioni politiche internazionali segnate dalla *détente* e definite nell'Atto Finale di Helsinki. In questo contesto è emersa la dimensione eccezionale del negoziatore vaticano mons. Agostino Casaroli, autorevolissimo protagonista. Il volume si chiude con riflessioni relative al periodo, profondamente innovativo, del pontificato di Giovanni Paolo II che ha operato per la caduta del comunismo e per la riunificazione del continente europeo, in questo volume viene, per la prima volta, marginalmente menzionata la RDT nel panorama scientifico italiano. Anche Massimo Fagioli si è occupato del ruolo della repubblica sia democratica che federale tedesca nel processo di impegno del Vaticano verso i paesi dell'est ma non espressamente dei rapporti RDT–Vaticano e le sue fonti non provengono dal fondo Casaroli, Fagioli Massimo, *La Santa*

Sede e le due Germanie nel processo CSCE, dai documenti diplomatici della BRD e della DDR (1969–1974) in Melloni, *Il filo sottile*.

Interessanti anche le stesse memorie di Agostino Casaroli, *Il martirio della pazienza. La Santa Sede ed i paesi comunisti 1963–89*, Torino 2000. Il cardinale Agostino Casaroli, dopo aver lasciato l'ufficio di segretario di Stato, ha redatto negli anni dal 1991 al 1996 una narrazione dell'*Ostpolitik* della Santa Sede con i Paesi del blocco comunista: il testo parte dall'approccio avviato da monsignor Casaroli nel 1963 con le autorità dell'Ungheria e della Cecoslovacchia (obiettivo: nel primo caso, portare a Roma il cardinale Josef Mindszenty, arcivescovo di Esztergom e primate d'Ungheria, rinchiuso dal 1956 nell'ambasciata americana di Budapest; nel secondo, ottenere la libertà di monsignor Beran, arcivescovo di Praga); prosegue con l'attività diplomatica per riprendere i rapporti con il governo di Tito in Jugoslavia, dopo la rottura del 1952; e ricorda anche il laborioso e complesso negoziato con la Polonia, iniziato nel 1965, e quello con la Bulgaria. La narrazione è di estrema importanza storica, poiché rivela un itinerario diplomatico finora conosciuto solo genericamente nelle linee di fondo. La sensibilità e l'acutezza dell'analisi fanno di questo scritto una testimonianza di altissimo valore, per la storia italiana ed europea dal dopoguerra al 1990. Di grande interesse le pagine dedicate a Pio XII, Paolo VI, Giovanni XXIII e al Concilio Vaticano II: pagine che ricostruiscono la storia e i protagonisti di mezzo secolo di vicende, restituendo anche l'atmosfera, il clima che in Vaticano si respirava durante gli anni del disgelo.

Un altro volume che ripercorre l'azione politico-diplomatica di Casaroli, in rapporto ai cinque pontefici del secondo Novecento (da Pio XII a Giovanni Paolo II), centrandone tre aspetti essenziali: il disegno e lo spirito dell'*Ostpolitik* vaticana, ricercare, costruire la pace e assicurare alla Chiesa le condizioni per svolgere la propria azione nella libertà e nella pace e alla costruzione dell'Europa, è quello curato dal card. Achille Silvestrini, primo e più stretto collaboratore di Casaroli, che ha raccolto gli atti di un convegno celebrato in Vaticano a dieci anni dalla morte (1998): *L'Ostpolitik di Agostino Casaroli 1963–1989*, Edb Bologna 2009.

Per concludere, le ricerche sui rapporti Vaticano RDT sono manchevoli e insufficienti e solo grazie al fondo Casaroli si è riusciti, in parte, ad ovviare ad alcuni lacune, senza i documenti e le fonti del fondo Casaroli, una ricerca storica sulla *Ostpolitik* vaticana non sarebbe stata possibile, per quanto le fonti succedanee ed una seppur ancora scarna letteratura sull'argomento, siano apparse negli ultimi anni.

Per il presente capitolo, oltre ad una ricca bibliografia, sono stati consultati gli archivi della Stasi a Berlino, del PCI a Roma, custoditi dalla Fondazione Antonio Gramsci, fonti giornalistiche ed interviste e memorie dei testimoni dell'epoca analizzata.

Fondamentale per questo lavoro, per ciò che riguarda la parte dei focolarini, sono risultati gli archivi della Stasi a Berlino (MfS) non solo per i fascicoli sui protagonisti coinvolti, ma anche per la percezione che ne avevano gli informatori e soprattutto per la ricerca storica delle relazioni fra Vaticano e Germania orientale. Le informazioni elaborate dal reparto responsabile del MfS (Hauptabteilung XX/4 e Hauptverwaltung Aufklärung) erano inviate regolarmente al Politbüro ed al Comitato centrale della SED dove si elaboravano i processi decisionali nelle valutazioni e nelle analisi del Ministero degli esteri e nel settore del segretario di Stato per le inchieste sulla Chiesa. Oltre ai resoconti ed alle interviste dei diretti interessati ed a fonti giornalistiche dell'epoca che sono servite a raggiungere, seppur parzialmente, l'obiettivo prefissato.